

Anno I numero 1, Marzo 2013



**C.I.M.
CENTRO ITALIANO MADONNARI**

**Periodico del Museo dei Madonnari
Grazie di Curtatone
Mantova - Italia**

Stampato in proprio
presso il Museo dei Madonnari
piazzale Santuario, angolo Madonna della Neve, 28
Grazie di Curtatone, Mantova
E-mail: cim.grazie@gmail.com

IL VALORE CULTURALE DI UNA MANIFESTAZIONE

La cultura è un seme nel vento. I suoi germogli – mai evidenti ed impossibili da quantificare – spuntano nel terreno adatto; per misurarne la portata possono essere d'aiuto alcuni segnali che testimoniano il reale assorbimento nella vita quotidiana: comportamenti e desideri della gente, un certo interesse critico per gli avvenimenti e per le iniziative che plasmano il luogo in cui scaturiscono, ma che si proiettano anche all'esterno, ampliandone l'effetto.

Ed è appunto il caso dell'Incontro Nazionale dei Madonnari di Grazie, avvenimento che attira attorno a sé artisti, appassionati, ammiratori locali ed internazionali. Ciò lo si constata con la frequente richiesta di collaborazione per iniziative somiglianti, che si svolgono un po' ovunque: in Inghilterra, Francia, Germania, Stati Uniti, ma anche Danimarca, Australia, Messico, America Latina. L'arte dei Madonnari, in questi paesi, viene propagandata come "Arte Italiana di Pittura di Strada", ed in molte scuole il disegno a gessetto viene adottato come importante iniziativa di tipo pedagogico.

E, se tutto questo è cultura, tutti noi siamo sulla via giusta.

Cesare Spezia

IL CIM - CENTRO ITALIANO MADONNARI

L'universo dei Madonnari è profondamente mutato nel corso degli anni e continua ad essere in perenne evoluzione: dallo spiccato e trasgressivo individualismo delle origini, quando l'aspirazione consisteva nella libertà di rappresentare un'arte popolare semplice ed immediata, si passa ai virtuosismi accademici degli ultimi anni, incentrati sui concetti di illusione ottica e di tridimensionale. Se, infatti, i Madonnari di un tempo - considerati ora veri e propri capiscuola - erano del tutto autodidatti ed eseguivano il dipinto in maniera rapida ed incisiva, oggi il talento naturale è quasi sempre accompagnato da consistenti studi accademici, e la ragione d'essere delle opere, così come i loro tempi di esecuzione, sono mutati di pari passo.

Il C.I.M. Centro Italiano Madonnari ha, dunque, lo scopo di preservare le regole della maniera madonnara di dipingere – ovvero con pastelli o polveri di gesso, a secco e senza l'utilizzo di fissanti – in modo da non disperdere i canoni di un'arte effimera, antica e tuttavia sempre attuale.

Il C.I.M. vuole costituire, pertanto, un punto di aggregazione e di riferimento per la multiforme realtà madonnara, sia per i singoli artisti che per le varie Associazioni di Madonnari esistenti nel mondo. I suoi scopi vanno dalla promozione dell'annuale “Incontro Nazionale Madonnari” di Grazie di Curtatone, alla conservazione e catalogazione del materiale documentario e fotografico custodito al Museo dei Madonnari, alla gestione e fruibilità del Museo stesso, alla diffusione delle tecniche di pittura a gessetto sia nelle scuole che attraverso corsi organizzati dal Museo e tenuti da vari Maestri Madonnari ed, infine, attraverso il consueto appuntamento di maggio del “Gessetto Giovani”, in modo da tramandare alle giovani generazioni un'arte antica ma non ancora ufficialmente riconosciuta.

IL MUSEO DEI MADONNARI

Chiamati un tempo “pittori di strada” i Madonnari si distinguono da altre categorie di pittori poichè dipingono stendendo a secco e direttamente con le dita le polveri di gesso sulla terra, sull’asfalto o su pannelli di panforte, senza far uso di fissanti o vernici. La loro esibizione costituisce essenzialmente uno spettacolo e la loro arte è, per sua natura, effimera.

Lo scopo del Museo è quello di conservare e trasmettere – attraverso l’attività del C.I.M. Centro Italiano Madonnari – l’arte del disegno e del dipinto alla “maniera dei Madonnari”, valorizzando l’estetica di un gesto istintivo che trasforma il pensiero in immagine e che costituisce una forma d’arte antica e povera, ma sempre attuale.



Figura 1: veduta del Museo

Il Museo conserva ed espone un consistente numero di opere di Maestri Madonnari: capolavori unici e creazioni del tutto originali si mescolano a riproduzioni su pannelli e cartoncini di opere eseguite precedentemente sulle piazze. L'esposizione si snoda in un percorso tematico esemplificativo dell'evoluzione artistica di quest'arte effimera: si passa dai lavori dei primi Madonnari, custodi degli antichi e semplici stili delle arti di strada, alle sperimentazioni contemporanee incentrate sull'abilità tecnica dell'artista.

Si possono, così, ammirare opere di pionieri Maestri del gessetto – quali Vittorio Caringella, Francesco Morgese o Francesco Prisciandaro – che da autodidatti dipingevano con gessi, polveri, carboncini e terre e con una certa rapidità d'esecuzione forme semplici ed incisive, assieme ai lavori freschi e naif di Straccetto-Toto De Angelis, ma anche dipinti che offrono l'illusione della tridimensionalità – come quelli di Kurt Wenner, che ha fatto dell'abilità tecnica il proprio tratto distintivo – oppure opere, come quella di Andrea Bottoli, basate sul fenomeno ottico dell'anamorfismo, per cui l'immagine che a prima vista appare distorta diventa riconoscibile se osservata attraverso uno specchio curvo.

Un'ulteriore particolarità del Museo è costituita da una serie originale di formelle di



Figura 2: veduta del Museo



Figura 3: Vittorio Caringella "Volto di Madonna" -

terra battuta – amalgamata con paglia su di un supporto di rete metallica, seccata al sole, trattata con albume e successivamente dipinta – sulla falsariga dei materiali disponibili agli albori della pittura madonnara, quando gli strumenti e le sostanze moderne ancora non esistevano. Da questa sperimentazione nascono composizioni inedite di rara bellezza, in cui le screpolature naturali della terra, più o meno accentuate, esaltano il disegno ed i colori utilizzati.

Il Museo, inoltre, promuove ed organizza la tradizionale manifestazione del 15 Agosto denominata “Incontro Nazionale dei Madonnari”, come punto d’incontro tradizionale e storico dei pittori di strada. Il concorso nasce nel 1973 da un’idea dei giornalisti Gilberto Boschese, MariaGrazia Fringuellini, Dino Villani ed Enzo Tortora, con lo scopo di recuperare una tradizione pittorica popolare delle immagini religiose che il tempo aveva fatto disperdere e dimenticare; la Pro Loco ed il Comune di Curtatone radunano, dunque, a Grazie a partire da quell’anno i primi pittori Madonnari, fra cui coloro che saranno riconosciuti come capiscuola di un’arte povera ma incisiva; dagli sparuti gruppi degli esordi il numero dei Madonnari è poi negli anni costantemente cresciuto, sino a raggiungere le 150 presenze odierne.

Gessetto su panforte



Figura 4: Andrea Bottoli "Anamorfismo" – Gessetto su panforte

Per quanto riguarda le tecniche pittoriche, non avendo a disposizione una letteratura specialistica sulla quale basarsi, la Pro Loco, l'A.M.I. Associazione Madonnari d'Italia ed il C.I.M. Centro Italiano Madonnari hanno stabilito come valida e non modificabile la modalità di dipingere dei primi Madonnari giunti a Grazie, ovvero con le polveri di gesso stese a secco, senza l'uso di fissanti. Questa maniera è confermata anche da vecchie fotografie – una delle quali esposta nel Museo – risalenti ai primi decenni del Novecento, che ritraggono Madonnari intenti a dipingere sulla strada con i gessetti, emblemi di un mestiere ambulante nato dalle estreme necessità della sopravvivenza.

Il C.I.M. Centro Italiano Madonnari ha, pertanto, lo scopo di conservare il più possibile integra l'antica maniera di dipingere e di trasmetterla alle nuove generazioni di Madonnari, anche attraverso la conservazione – ad opera del Museo dei Madonnari – di tutta la documentazione cartacea, fotografica e digitale prodotta nel corso degli anni.

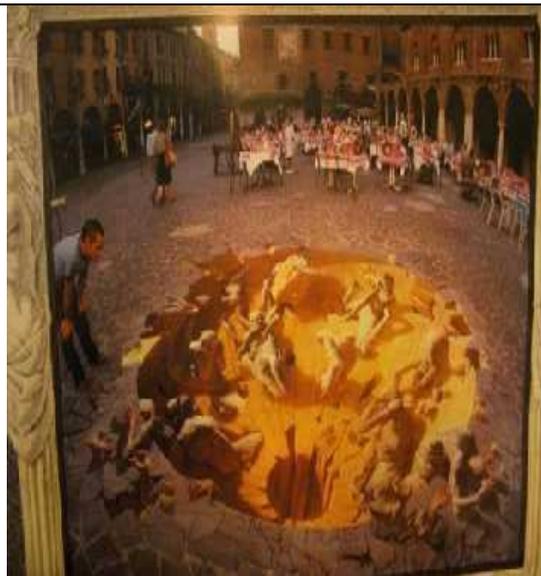


Figura 5: Kurt Wenner "Dies Irae" - Piazza Erbe, Mantova -
Fotografia



Figura 6: Kurt Wenner "Liberazione di San Pietro" -
Gessetto su tavoletta di terra

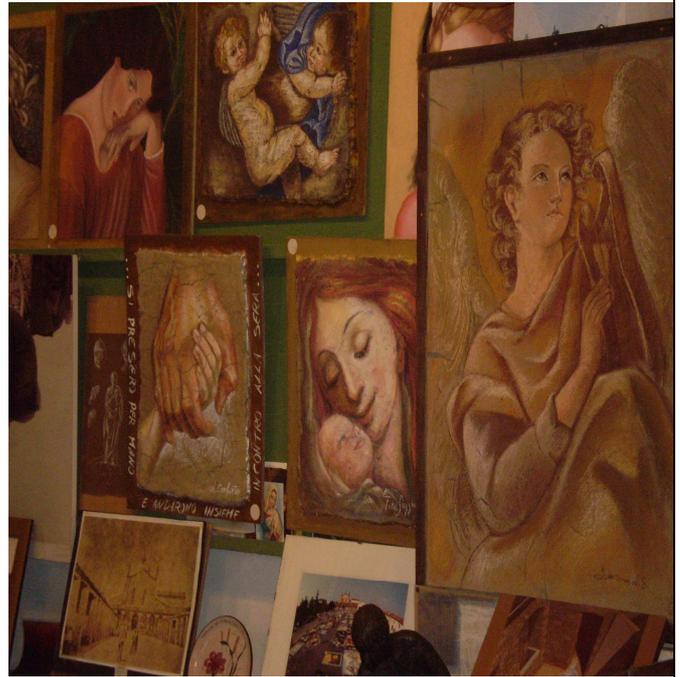


Figura 7: insieme di tavolette di terra dipinta

Testi e fotografie di Cesare Spezia e Raffaella Marastoni.

